

RASSEGNA STAMPA

del

29/10/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 28-10-2010 al 29-10-2010

Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari): <i>Discarica Lombardi, un caso sul legale «L'avvocato è un parente del giudice»</i>	1
Gazzetta del Sud: <i>I lavori di messa in sicurezza a "Spirito Santo"</i>	2
Gazzetta del Sud: <i>&lt;Troppa immondizia in strada, c'è il rischio di epidemie&gt;</i>	3
Gazzetta del Sud: <i>E se un aereo in volo colpito da uno stormo precipitasse in mare al largo della costa?</i>	4
Gazzetta del Sud: <i>Volontariato sociale, costituita la ProSanit</i>	5
Gazzetta del Sud: <i>Una norma "leghista" per l'assunzione del nuovo dirigente</i>	6
Gazzetta del Sud: <i>Il Piano antierosione è bloccato</i>	7
Gazzetta del Sud: <i>Archi si lecca ancora le ferite del maltempo</i>	8
Gazzetta del Sud: <i>Gli sfollati di Caronia sospendono la protesta</i>	10
Gazzetta del Sud: <i>Maltempo, le frane mettono in ginocchio i commissariati di Paola e Cetraro</i>	11
Gazzetta del Sud: <i>Speranza: pronto a fare un'ordinanza per impedire il passaggio dei mezzi</i>	12
Gazzetta del Sud: <i>Alle porte di Lamezia Terme i rifiuti della Campania</i>	13
Gazzetta del Sud: <i>Sisma 2002, a Guardia iniziativa per non dimenticare</i>	14
Gazzetta del Sud: <i>Così si mettono in pericolo i bimbi</i>	15
Gazzetta del Sud: <i>I comitati anti discarica scrivono a Regione e Governo nazionale</i>	16
Gazzetta del Sud: <i>Finanziamenti in arrivo per sistemare gli impianti sportivi di via Campailla</i>	17
Gazzetta del Sud: <i>Rifiuti campani? Bel gesto, solidarietà tra popoli</i>	18
Gazzetta del Sud: <i>Duro scontro sui fondi per le alluvioni</i>	19
Gazzetta del Sud: <i>L'impianto di Pace non è in grado di accogliere i rifiuti di altre città</i>	20
Gazzetta del Sud: <i>Ancora smottamenti nella città vecchia Evacuato un palazzo</i>	21
Il Giornale della Protezione Civile: <i>"Napoli pulita in tre giorni", la nuova promessa di Berlusconi</i>	22
Il Mattino (Avellino): <i>Il Dipartimento della Protezione civile smentisce categoricamente la notizia della</i>	23
Il Mattino (Benevento): <i>Telese Terme. A scuola di prevenzione e sicurezza. Operazione Fiumi, la campagna</i>	24
Il Mattino (Circondario Nord): <i>Carmen Fusco Nola. Una convenzione con il dipartimento di ingegneria</i>	25
Il Mattino (Circondario Sud1): <i>Luigi Roano Giuseppe Caliendo assessore provinciale all'Ambiente con la patata</i>	26
Il Mattino (Circondario Sud1): <i>Giuseppe Crimaldi Un intreccio societario tra imprese dedite alla raccolta e al</i>	27
Il Mattino (Circondario Sud1): <i>Lo spettro della povertà in cui ormai vivono molte famiglie. I giovani senza lavoro</i>	28
Il Mattino (Circondario Sud2): <i>Gennaro Punzo Portici. Si terranno probabilmente domani mattina nella</i>	29
Il Mattino (City): <i>È scesa di oltre la metà la superficie di boschi che hanno subito incendi in Campania</i>	30
Il Mattino (Nazionale): <i>Mirella D'Ambrosio Boscoreale. Il difficile ritorno alla normalità rappresenta la nuova</i>	31
Il Mattino (Nazionale): <i>Daniela De Crescenzo Linea dura contro le amministrazioni che non raggiungono le quote</i>	32
Il Mattino (Nazionale): <i>Nola. Scendono in campo anche gli avvocati a proposito della nuova emergenza rifiuti</i>	33
Il Mattino (Salerno): <i>Petronilla Carillo L'INVIATO SERRE. È guerra di carte, per il momento, tra il sindaco di</i>	34

Discarica Lombardi, un caso sul legale «L'avvocato è un parente del giudice»

29 ott 2010 Bari Roberto Rotunno RIPRODUZIONE RISERVATA

Leozappa è genero del presidente del Consiglio di Stato

CONVERSANO Il giudizio pendente al Consiglio di Stato, che nei prossimi mesi deciderà le sorti della discarica di Conversano, è investito da un clamoroso caso di parentela. La ditta Lombardi Ecologia, che gestisce la cava, costituita nel contenzioso amministrativo che vede contrapposti la Regione Puglia e il Comune di Conversano, è assistita dall'avvocato romano Patrizio Leozappa. Questo nome, negli ultimi mesi è balzato alle cronache nazionali in collegamento con le inchieste sulla Protezione civile, in quanto genero del presidente del Consiglio di Stato, Pasquale De Lise. Proprio il massimo organo amministrativo, dovrà decidere se annullare o meno la sentenza del Tar, che lo scorso 4 ottobre annullava la sopraelevazione di mezzo metro della discarica Lombardi, disposta dalla Provincia di Bari a seguito della proroga all'esercizio di smaltimento ordinata da Nichi Vendola pochi giorni prima.

La discarica Lombardi di Conversano, di recente riattivata. Alcune settimane fa, la V sezione giurisdizionale del Consiglio di Stato, presieduta da Calogero Piscitello, ha emesso un'ordinanza che ha sospeso, «inaudita altera parte», gli effetti della pronuncia del Tribunale amministrativo pugliese.

E di fatto ha riaperto la discarica Lombardi, che comunque non era ancora stata chiusa, nonostante l'immediata esecutività della sentenza dei magistrati di piazza Massari.

Parliamo però di una decisione provvisoria, adottata per scongiurare una emergenza rifiuti sulla falsa riga di quella campana. Sarà la sentenza di merito che dirà l'ultima parola sulla vicenda, e di conseguenza sulle sorti della comunità conversanese, che spera nella conferma della decisione del Tar Puglia proprio al Consiglio di Stato.

Nonostante i malumori degli ambientalisti, Patrizio Leozappa allontana ogni sospetto: «Il presidente del Consiglio di Stato non presiede un collegio giudicante, ma l'intera istituzione - ha spiegato il legale - motivo per cui non c'è alcuna connessione. Dell'emissione della sentenza resta competente la V sezione giurisdizionale». Sugli organi di stampa, negli ultimi mesi, i nomi di De Lise e Leozappa sono spesso stati accostati alle inchieste giudiziarie sui «Grandi Eventi» del filone Bertolaso. L'avvocato - secondo alcuni organi di stampa - sarebbe anche stato un «inquilino» di Propaganda Fide, società di cui De Lise sarebbe stato «consulatore».

I lavori di messa in sicurezza a "Spirito Santo"

> Messina (28/10/2010)

Torna Indietro

nasDecisivo passo in avanti in ordine alle soluzioni da approntare nel quartiere "Spirito Santo" di Naso, gravemente colpito dai dannosi fenomeni di dissesto idrogeologico dello scorso anno. Dopo diversi sopralluoghi (non ultimo quello effettuato dott. Bruno Manfrè - responsabile della Protezione civile di Messina) e numerosi incontri tra la Protezione civile e l'amministrazione comunale, nei giorni scorsi i funzionari del Dipartimento regionale di Protezione civile di Messina, alla presenza del sindaco di Naso, avv. Daniele Letizia, hanno provveduto alla consegna dei lavori che interesseranno tutta l'area sottostante il centro storico del comune di Naso.

La ditta che si è aggiudicata l'appalto è l'impresa edile di "Cuticchia Antonino", la quale dovrà occuparsi della messa in sicurezza delle condotte fognarie, mediante il ripristino delle stesse ed il recupero di un vecchio impluvio naturale, all'interno del quale verranno regolarmente regimentate le acque bianche, oltre all'integrale rifacimento della sede viaria. Il costo delle opere oggetto dell'appalto non dovrebbe superare l'importo complessivo di circa ottantamila euro.

Questo intervento non costituisce certo una soluzione definitiva del problema, ma rappresenta un primo passo importante affinché si arrivi al consolidamento vero e proprio del Quartiere "Spirito Santo" e del "Centro Storico".

La Protezione civile, inoltre, ha finanziato tutta una serie di campagne d'indagini geologiche, indispensabili per comprendere la reale natura del dissesto e poter provvedere alla progettazione per il consolidamento definitivo del Quartiere "Spirito Santo", del centro storico e della popolosa frazione di Malò, destinando per tali finalità l'importo complessivo di duecentosessantamila euro.

«Oggi è un giorno importante per il nostro paese – afferma il sindaco Letizia – che per anni è stato dimenticato. Questo intervento finanziato dalla Protezione civile, rappresenta un significativo quanto importante passo in avanti verso la definitiva messa in sicurezza del quartiere "Spirito Santo". I lavori che si andranno ad eseguire sono proprio quelli che gli abitanti del luogo rivendicavano da anni ed a cui nessuno sino ad oggi ha voluto dare ascolto». (c.s.)

<Troppa immondizia in strada, c'è il rischio di epidemie>

> Attualità (28/10/2010)

Torna Indietro

«Troppa immondizia in strada, c'è il rischio di epidemie»

TERZIGNO Slitta di 48 ore la riapertura della discarica Sari di Terzigno (Napoli). È la decisione adottata nel corso di un vertice in Prefettura con la Protezione civile, i sindaci vesuviani, il presidente della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro. Oggi, intanto, il premier Silvio Berlusconi sarà ad Acerra, per una riunione presso il termovalorizzatore, insieme con il capo della Protezione civile, Bertolaso, ed il governatore della Campania, Caldoro. Comunque, appena Cava Sari riaprirà, bisognerà far passare gli autocompattatori diretti alla discarica Sari di Terzigno (Napoli). I camion porteranno solo rifiuti dell'area vesuviana. Opporvisi con blocchi e proteste sarebbe autolesionistico, facendo restare a terra la spazzatura, accentuando il rischio di focolai di epidemie e rendendo ancora più precaria la situazione ambientale del territorio, al centro della battaglia anti discarica. È la posizione espressa, a nome dei sindaci della zona, dal primo cittadino di Boscoreale (Napoli), Gennaro Langella, che si dice pronto a "scortare" personalmente il passaggio dei mezzi. Proprio nei giorni precedenti allo stop disposto ai conferimenti in cava Sari il passaggio degli autocompattatori era stato fonte di altissima tensione, accompagnato da veri e propri assalti da parte delle frange più violente ma estremamente minoritario della massa di manifestanti pacifici. Un modo per sfogare la rabbia contro i gravi disagi provocati dal sito, con odori nauseabondi e il rischio di inquinamento delle falde. Una situazione alla quale sta ora cercando di porre rimedio la Protezione civile. Lo stesso sindaco di Boscoreale aveva lanciato un allarme sul rischio di possibili focolai di epidemie qualora non fosse rimossa dalle strade la spazzatura accumulata ormai da una settimana. Poche ore dopo almeno questo pericolo, per il momento, sembra scongiurato alla luce di una raccolta straordinaria condotta sul territorio. Il primo cittadino, insieme con una delegazione di mamme vulcaniche, ha compiuto ieri un sopralluogo nella cava Sari. Al suo interno è in corso la copertura dei rifiuti con terreno vegetale e pozzolana per coprire i cattivi odori ed eliminare l'eventuale percolato. Il dirigente della Protezione civile, Nicola Dell'Acqua, ha spiegato che nella cava, dal momento della sua riapertura conferiranno solo i comuni vesuviani, cominciando con quelli in maggiore difficoltà, non più di quattro o cinque, «senza fretta», perchè la priorità è la messa in sicurezza. Se dalla discarica si alzano miasmi nauseabondi è perchè, si spiega, è stata gestita male prima dell'intervento della Protezione civile. L'obiettivo è quello di far funzionare la discarica al servizio dei 18 comuni della zona rossa, nelle more della realizzazione dei termovalorizzatori e per evitare l'apertura della seconda discarica, in Cava Vitiello, sempre a Terzigno.

Sul fronte della resistenza alla rotonda di via Panoramica, dopo due notti di tregua, la guardia resta alta. E nel corso di una conferenza stampa l'avvocato Liana Nesta, coordinatore del legal team che rappresenta i movimenti per la difesa del territorio, ha respinto ogni collegamento tra gli arrestati per le proteste di questi giorni e la camorra. «L'interesse che hanno i comitati sono confliggenti con la camorra. Noi vogliamo la chiusura delle discariche, la camorra vuole le discariche perchè guadagna con il conferimento indifferenziato di rifiuti». Mostrati anche lacrimogeni e bossoli trovati a terra, simbolo, secondo Enzo, attivista del movimento, di un ordine pubblico «da clima cileno». Avviate le operazioni di rimozione degli autocompattatori bruciati nei giorni scorsi. Attorno si radunano alcuni imprenditori che denuncia la gravità della crisi provocata dall'emergenza mentre c'è chi cerca di ricavare qualcosa prelevando pezzi di ferro dalle carcasse dei mezzi. A stemperare un pò il clima ci hanno pensato i giovani studenti provenienti dal liceo Pitagora di Torre Annunziata insieme con quelli di altri centri della zona, come Scafati, Pompei, Trecase e Boscoreale. Sono arrivati fin vicino all'accesso alla discarica, poi hanno recitato poesie in dialetto.

E se un aereo in volo colpito da uno stormo precipitasse in mare al largo della costa?

> Crotone (28/10/2010)

Torna Indietro

Esercitazione interforze ieri al porto vecchio coordinata dal Ccs allestito nella prefettura

Marina Vincelli

Alle 8,30 è scattato l'allarme: un airbus 737 con a bordo 55 passeggeri e 5 uomini di equipaggio, che era appena decollato da S. Anna, è stato costretto ad ammarare. A causa dell'impatto con uno stormo di uccelli, i motori del velivolo hanno subito gravi danni l'aereo, a 20 miglia dalla costa, ha effettuato un ammaraggio di fortuna. Da questa simulazione di un incidente aereo con successivo ammaraggio ha preso il via l'esercitazione di ieri mattina denominata "Airsubsarex 05/10". L'obiettivo della spettacolare esercitazione è stato quello di testare la capacità di reazione e di intervento della macchina della Protezione civile e dei soccorsi nella malaugurata ipotesi che un evento del genere si verifici. Il bilancio dell'esercitazione pare aver soddisfatto i responsabili. A terra, in ambito portuale, l'intervento è stato coordinato dal CCS (Centro Coordinamento e Soccorso) istituito presso la Prefettura col coinvolgimento delle Forze di Polizia, dei Vigili del Fuoco, Suem 118, Croce Rossa italiana, Protezione civile comunale e provinciale. A mare le operazioni di intervento e soccorso sono state dirette dalla Direzione Marittima di Reggio Calabria V[^] M.R.S.C. (Maritime Rescue Sub Center), con il coinvolgimento degli assetti aeronavali della Guardia Costiera e di altre forze di polizia.

I soccorsi sono dunque scattati immediatamente dopo l'allarme, con un incredibile dispiegarsi di uomini e mezzi: carabinieri, Vigili del fuoco, guardia di finanza, personale della Capitaneria di porto, della Polizia, ambulanze. Sette motovedette; cinque della Capitaneria di porto, una dei carabinieri ed una della Guardia di finanza; dopo neanche mezz'ora dall'allarme, erano già alla ricerca dei "superstiti". In cielo, sorvolavano la zona due elicotteri dei carabinieri e due aerei: un velivolo della Polizia di stato e un altro della Capitaneria di porto. Tutti lavoravano per trovare i 50 palloncini rossi e i 10 manichini, che simulavano i sessanta naufraghi, dispersi velocemente tra le onde, dal forte mare di ieri. A terra, intanto al molo "Carmar" del porto vecchio, era stato organizzato un vero e proprio campo, con cinque tendoni attrezzati di tutto punto, per il primo soccorso. Al punto di attracco erano state disposte anche le barelle, dai medici e dagli infermieri della Croce rossa. Le prime ambulanze del 118 sono arrivate verso le 10 e poi anche quelle della Croce rossa, una ventina in tutto. All'una erano già due le motovedette rientrate con otto feriti, che sono stati subito portati all'interno delle tende da campo, visitati e trasportati con le autoambulanze nell'ospedale "San Giovanni Di Dio". I simulatori sono stati bravissimi. Bagnati e pieni di sangue, naturalmente semplice colore rosso, facevano un po' di impressione. Abbiamo chiesto ad uno dei medici, il dottor Salvatore Alessio, se i "feriti" fossero assai gravi, man mano che le motovedette li portavano a terra. «Finora ne abbiamo visti dodici; ha risposto. Ci sono otto codici gialli, due verdi e due codici rossi». In prefettura, il capitano (Cp) Antonio Genova, ha ricevuto la radiocomunicazione del ritrovamento del primo "cadavere" in mare, alle tredici e venticinque esatte. Da lì venivano coordinate le operazioni di terra e su tre monitor era possibile seguire in diretta tutte le fasi del soccorso.

Le condizioni meteo-marine, nel primo pomeriggio, sono molto peggiorate, con vento forza quattro, pioggia e scarsa visibilità. Per questo motivo, la simulazione è stata interrotta alle ore 16.00, onde evitare pericoli reali per i soccorritori impegnati in cielo ed in mare.

Volontariato sociale, costituita la ProSanit

> Messina (28/10/2010)

Torna Indietro

BROLOCostituita a Brolo la sede regionale dell'associazione "ProSanit" e nel corso dell'assemblea dei soci è stato eletto il presidente Teodoro Scaffidi, che ha individuato il suo vice nella persona di Fausto Ridolfo, mentre è stato affidato il ruolo di segretaria alla signora Carmela Salvo. L'associazione ProSanit attraverso la sede di Brolo, unitamente alla delegazione di Ficarra il cui responsabile è il vicepresidente Fausto Ridolfo, organizzerà e gestirà il volontariato sociale, sociosanitario e di protezione civile unitamente ad attività assistenziali e di tutela del patrimonio ambientale e turistico.

I volontari saranno in grado di intervenire, con le giuste attrezzature e dopo un'adeguata formazione, grazie alla collaborazione con enti di formazione professionale, all'ausilio di esperti del soccorso sanitario ed alla collaborazione con il dipartimento di Protezione civile.

L'associazione ProSanit che già si è messa a disposizione delle istituzioni comunali di Brolo e Ficarra è aperta a tutti coloro che volessero entrare a far parte del mondo delle problematiche sociali. Pertanto, coloro che fossero interessati possono mettersi in contatto scrivendo una mail all'indirizzo di posta elettronica *associazioneprosanit@gmail.com*(p.c.)

Una norma "leghista" per l'assunzione del nuovo dirigente

> Messina (28/10/2010)

Torna Indietro

«È incredibile che una norma di fattura "leghista" sia stata utilizzata a Messina». La polemica la innesca Felice Calabrò, capogruppo di "Genovese sindaco" (Pd) a Palazzo Zanca. Il tema è quello "caldo" dell'assunzione di un nuovo dirigente a tempo determinato, attraverso la formula della nomina di tipo "fiduciario". Assunzione ormai imminente: entro il 20 ottobre, infatti, andavano presentati i curriculum dopo l'avviso pubblico approvato dalla giunta Buzzanca. Il sindaco, in sintesi, cerca un dirigente esterno «per l'organizzazione e l'assistenza in quelle attività a carattere straordinario» scaturenti dalle Opcm relative all'emergenza traffico e all'alluvione e «per contribuire all'istituzione ed all'operatività dell'Ufficio difesa del suolo».

Tra i requisiti, la laurea in ingegneria civile o equipollente, particolare e comprovata esperienza professionale relativamente alla direzione e al coordinamento di strutture di protezione civile per fronteggiare gravi situazioni di emergenza a seguito di eccezionali avversità. Ma anche la residenza a Messina da almeno due anni. Ed è proprio questo il passaggio che Calabrò definisce «leghista», un requisito che secondo l'esponente del Pd «è in contrasto sia con la Costituzione sia con gli accordi Ue sulla libera circolazione dei lavoratori. Un requisito che non consentirà alla città, ad esempio, di poter beneficiare dei servizi qualificati di soggetti professionalmente competenti provenienti da altre città, come il geologo Gioè, in forza al Comune da molti anni, esperto delle materie di cui si parla, ma, coincidenza sfortunata, residente a Caltanissetta». Un aspetto, questo, che acuisce le «perplexità che la determina del sindaco pone». Calabrò si chiede a questo punto: «Chi sarà il fortunato o la fortunata?». Gli aspiranti sono quattordici. Tra questi, dirigenti già interni al Comune, come Salvatore Saglimbeni e Raffaele Cucinotta, altri ingegneri che lavorano già per Palazzo Zanca come Giacomo Villari e Antonio Rizzo, esperto alla Protezione civile. Volti noti come l'ex commissario dell'Iacp Leonardo Santoro. E l'onnipresente Antonio Ruggeri, già capo di gabinetto, responsabile dell'ufficio commissariale per l'emergenza alluvione. «Tra i candidati c'è pure qualche donna»; evidenzia Calabrò; anche se i bene informati sono pronti a giurare che ad essere assunto sarà un "fortunato", non una "fortunata". Intanto a Palazzo Zanca monta il malumore per la sospensione dei concorsi interni, per "impegni improrogabili" di un componente della commissione. «Una vicenda»; sottolinea il consigliere; dai contorni poco chiari». (s.c.)

Il Piano antierosione è bloccato

> Catanzaro (29/10/2010)

Torna Indietro

GizzeriaL'immediata cantierizzazione dei lavori per il ripascimento della fascia costiera in località Capo Suvero, per un importo di un milione e mezzo di euro. A chiederlo all'amministrazione comunale è il Pd di Gizzeria, secondo cui l'iter procedurale per l'acquisizione dei pareri e dei nulla osta ambientali si è infatti concluso e i lavori appaltati.

«Cosa aspetta il Comune di Gizzeria?», è l'interrogativo del partito d' opposizione, che ritiene urgente «richiamare l'attenzione della Regione e della Protezione civile da parte dell'amministrazione comunale sollecitando un forte intervento per contrastare tempestivamente l'erosione della fascia costiera e garantire la messa in sicurezza del lungomare "Vespucci" a Marina di Gizzeria».

I democratici sottolineano «l'esigenza, di completare l'opera di ripascimento e di contrasto all'erosione, nella stessa area in direzione Nord, tra Capo Suvero e Marina di Gizzeria, attraverso un intervento strutturale, così come previsto dal precedente governo regionale. L'approssimarsi della stagione invernale rende inoltre improcrastinabile l'immediato intervento della Protezione civile e della Regione». Lo stesso Pd dichiara «incomprensibile e ingiustificabile l'esclusione del Comune di Gizzeria dai benefici del decreto del presidente del consiglio dei ministri del 30 gennaio 2009 con il quale è stato dichiarato lo stato d'emergenza in relazione agli eccezionali eventi avversi che hanno colpito il territorio della Calabria, e in modo particolare flagellato la costa tirrenica». Ecco perchè l'opposizione chiede al Comune «di verificare i motivi dell'esclusione che penalizza gli operatori turistici locali».

Archi si lecca ancora le ferite del maltempo

> Reggio C. (29/10/2010)

Torna Indietro

Il presidente Leo invoca per l'ennesima volta gli interventi comunali per riparare i danni i più gravi

Luigi De Angelis

È un territorio in continuo stato d'allerta quello di Archi. Periferia nord di Reggio dove la pioggia, specie quando assume i contorni di vero e proprio nubifragio (sia pur per poche ore), è sempre qualcosa in più di un normale fenomeno atmosferico. Complici un manto stradale che in tantissimi punti richiederebbe seri interventi di rifacimento totale, una rete fognaria non più adeguata, un accentuato disordine edilizio e non ultimo, un complessivo assetto idrogeologico che per sua natura e conformazione, sarebbe opportuno tenere costantemente sotto stretta osservazione. Già perché la zona di Archi è attraversata da un numero consistente (oltre dieci) di torrenti, alcuni dei quali come il "Malavenda", il "Bandiera", il "Rosignolo" e lo "Scalone", presentano un elevato potenziale di rischio che in occasione del maltempo si traduce in pericolose quanto dannose, esondazioni. E la riprova di ciò si è avuta spesso negli ultimi anni e ancora una volta, proprio di recente. È sufficiente chiedere a qualsiasi cittadino o commerciante del quartiere per avere il riscontro tangibile di cosa abbia significato l'esperienza del nubifragio che in riva allo Stretto, quando non si era ancora pienamente entrati nella stagione autunnale, ha già lanciato due pericolosi avvertimenti il 3 settembre e il 13 ottobre.

E lo sa bene anche chi come il presidente della X Circoscrizione, Roberto Leo, da cittadino prima ancora che da amministratore del territorio, segue con particolare attenzione l'evolversi della situazione grazie anche alle continue segnalazioni e conte dei danni che gli abitanti di Archi gli sottopongono in queste circostanze.

Ora è tempo di tornare alla normalità e anche rapidamente, perché i fenomeni temporaleschi da qui ai prossimi mesi si rifaranno certamente sentire e le criticità e i dissesti sono ancora tanti. «È da due mesi ormai – evidenza Leo

– attendiamo delle risposte concrete da parte degli organi competenti e di un civico consenso troppo spesso intento a litigare più che a occuparsi dei problemi dei cittadini». Quest'ultimi però a loro volta, in molte occasioni sono i primi responsabili del degrado e degli scarichi abusivi che specie in prossimità dei torrenti creano non pochi disagi.

«Accanto a ciò però – ha proseguito Leo – negli anni non sono stati mai fatti controlli adeguati. Ed oggi ci ritroviamo con il torrente Malavenda che ha esondato inondando la zona del Cep di fango e detriti ancora ben visibili.

Abbiamo inoltre chiesto a gran voce la pulizia dei pozzetti per l'acqua piovana ma ad oggi ancora non è stato fatto nulla. Poi un grosso problema l'abbiamo sullo Scacciotti dove i primi interventi tampone per garantire l'incolumità dei cittadini sono stati fatti grazie all'intervento della Provincia che è arrivata anche sul Malavenda e sullo Scalone dove peraltro abbiamo avuto molti danni. I lavori avviati dal Comune sul Malavenda si sono improvvisamente fermati per motivi non meglio precisati da alcuni mesi. In ogni caso servono interventi ancor più incisivi e a lungo termine».

Tra l'altro anche di questo oltre a tutti gli altri problemi, si discuterà nella X Circoscrizione in un incontro fissato per oggi pomeriggio con il sindaco Giuseppe Raffa. «Poi c'è la strada Archi-Orti – ha detto Leo – presente nel piano triennale delle opere pubbliche del Comune ma su cui non si è mai intervenuto. Altra situazione ancora irrisolta riguarda il torrente Condorato che parte dal lato monte del Cep attraversandolo tutto per finire poi sulla nazionale. Qui erano iniziati i lavori di intubata che la ditta aveva avviato partendo da giù, ma in occasione del nubifragio tutto è stato bloccato. Abbiamo poi registrato dei movimenti franosi sui rilievi sovrastanti Archi che hanno portato grosse quantità di fango in particolare in un cortile del Lotto numero 8 nel Cep di proprietà del Comune, che ancora risulta allagato. E anche su questo nessun intervento».

La tempestività della Multiservizi riscontrata in occasione del primo nubifragio è andata via, via scemando «e oggi ancora – ha proseguito Leo - abbiamo le condotte ostruite e i quartieri pieni di detriti e fango. Noi crediamo che il Comune debba mandare una ditta privata per uscire rapidamente dall'emergenza. All'assessore Gatto che pure ha mostrato grande disponibilità, chiediamo quindi di darci delle risposte perché la gente è esasperata e si rivolge prima di tutto a noi». Situazione gravissima a Lupardini sulla collina di Pentimele «dove il 3 settembre c'è stata una frana che ha portato via un pezzo della sede stradale. Lì peraltro, da due mesi ormai scarica indisturbata una fogna a cielo aperto». E la zona della stazione fino alla via Vecchia Provinciale è al buio da circa due mesi a causa di un palo della luce abbattuto dal nubifragio del 3 settembre. «Qui c'è un rimbalzo di responsabilità fra Comune e Multiservizi per capire se si tratti di interventi ordinari o straordinari».

Archi si lecca ancora le ferite del maltempo

Capitolo Leonia a cui poco si può rimproverare per quanto attiene la raccolta della spazzatura «ma molto invece»; ha sottolineato il presidente della X Circoscrizione; per il taglio dell'erba sia a mano che chimico che di fatto non esiste più. Eppure ogni anno la Leonia in prossimità della celebrazione dei defunti puliva appositamente la zona del cimitero. Lavoro che già oggi svolgeremo noi consiglieri di Circoscrizione».

E infine la viabilità autostradale che da alcune settimane nel tratto fra l'uscita Porto e Gallico in direzione nord, sta facendo registrare lunghe code di automobili costrette a viaggiare su una corsia. «Il tutto causato dal fango riversato in strada dal torrente Scalone che proprio in corrispondenza dell'autostrada si congiunge con lo Scaccioti. Dopo un primo intervento della Provincia adesso al lavoro c'è l'Anas. Abbiamo anche informato il Prefetto e la Protezione Civile affinché chi deve controllare faccia il suo dovere e soprattutto per avere finalmente degli interventi non più tampone ma risolutivi».

Gli sfollati di Caronia sospendono la protesta

> Messina (28/10/2010)

Torna Indietro

CARONIAÈ stata sospesa ieri da parte degli sfollati di Caronia, l'occupazione delle abitazioni, oggetto di sgombero, a seguito dell'evento franoso del 1. marzo scorso di contrada Lineri e Ricchiò. Da lunedì scorso gli evacuati protestavano pacificamente contro il mancato inizio dei lavori di consolidamento nella zona interessata dalla frana e la messa in sicurezza delle abitazioni, tanto da mettere a rischio la propria vita per farsi sentire dalle istituzioni.

La protesta è rientrata grazie all'intervento dell'Arma dei carabinieri che ha fatto da tramite con l'ing. Pietro Lo Monaco, responsabile regionale della Protezione civile, il quale ha assicurato ai cittadini il proprio impegno per i lavori di messa in sicurezza delle loro case. Adesso, fiduciosi nelle istituzioni, gli sfollati attendono gli interventi promessi per fare rientro definitivo nelle proprie abitazioni.

Intanto il Comune di Caronia ha già provveduto ad impegnare e liquidare agli sfollati la somma complessiva di 60mila euro di cui 45mila a titolo di contributo per l'autonoma sistemazione per il periodo 1 maggio- 31 luglio 2010 per e 15 mila per il mancato reddito alle ditte aventi diritto. (s.f.)

Maltempo, le frane mettono in ginocchio i commissariati di Paola e Cetraro

> Cosenza (29/10/2010)

Torna Indietro

Il Cosip lancia l'allarme mentre ritiene insufficienti i finanziamenti elargiti finora dalla Regione Calabria

Gaetano Vena

paola

La segreteria provinciale del Coisp (Coordinamento per l'indipendenza sindacale delle forze di polizia) ha chiesto di spostare provvisoriamente il posto fisso di polizia di Cetraro al commissariato di Paola. Quali le motivazioni? Mettere in sicurezza il posto fisso di Cetraro e provare o far costruire uno stabile idoneo per il commissariato di Paola e lo stabile di Cetraro alla luce dei recenti temporali, frane e alluvioni che hanno messo a repentaglio entrambe le strutture. Ritornano sotto la lente di ingrandimento i problemi che affliggono il commissariato di Paola, dunque, in particolare sui disagi causati dall'ultima alluvione che ha martoriato la cittadina. I danni provocati dagli straripamenti dei fiumi a causa dei temporali con raffiche di vento e forti piogge, non solo hanno coinvolto lo stabile del commissariato con l'alluvione dei garage e causato altri danni, ma soprattutto centinaia di cittadini paolani hanno subito e subiscono ancora gli effetti devastanti del nubifragio. La violenza della natura non ha risparmiato abitazioni civili, strade, ponti e quant'altro creando danni e disagi alla popolazione anche se ora si sta tornando alla normalità, grazie alla macchina comunale, alla Protezione civile e ai cittadini che in sinergia si sono mossi in tal senso. «La segreteria del Coisp, scevra da qualsiasi demagogia, esprime solidarietà a tutti i paolani, ma mentre a Paola la normalità sta tornando a Cetraro rimane il serio problema dello stabile che ospita la polizia». A dire del Coisp «il posto fisso di Cetraro va immediatamente spostato a causa della sua collocazione in zona ad alto rischio frane, la cosiddetta zona R4, per come emerge dallo stesso Pci del Comune di Cetraro». L'anno scorso la montagna «che sovrasta l'Ufficio di polizia ha ceduto di poco più a nord, mettendo in serio pericolo l'incolumità dei poliziotti che vi operano». I fondi elargiti dalla Regione Calabria per i lavori di consolidamento sono stati oggettivamente una goccia nel mare. L'intera zona è e rimane ad alto rischio. Il Coisp di Cosenza non volendo creare facili allarmismi «e amplificare demagogici interessi corporativi ritiene di suggerire una soluzione al problema». Quale? «Quella che potrebbe essere offerta da qualche imprenditore interessato alla costruzione del commissariato di Paola e del posto fisso di Cetraro. A parità di canone l'amministrazione non avrebbe alcun problema a spostare i due uffici». Ai politici e particolarmente ai sindaci delle cittadine tirreniche, il Coisp chiede semplicemente di farsi carico semplicemente del problema amministrativo, principalmente per il bene dei cittadini e non solo dei poliziotti, perché la sicurezza è un bene primario, ineluttabile e appartiene a tutti. «Si chiede ai due primi cittadini – si sottolinea – di individuare un sito idoneo ad ospitare gli uffici della polizia e, se non interessati direttamente, di porlo a disposizione di qualche imprenditore che considererebbe l'investimento certamente interessante e comunque di agevolare l'iter amministrativo per la costruzione. Il Coisp – si legge a conclusione – per la sicurezza dei colleghi di Cetraro e per accelerare la soluzione, in un recente incontro al rappresentante provinciale dell'amministrazione dell'Interno ha chiesto di spostare momentaneamente il posto fisso di Cetraro al commissariato di Paola».

Speranza: pronto a fare un'ordinanza per impedire il passaggio dei mezzi

> Attualità (28/10/2010)

Torna Indietro

Lamezia Terme«Faremo di tutto per non farli passare sul nostro territorio se si dovesse verificare una situazione del genere. Penso a un'ordinanza per impedire il passaggio dei camion dal territorio lametino». L'ha detto ieri il sindaco di Lamezia Gianni Speranza. Ma le prime 300 tonnellate di rifiuti sono state scaricate a Pianopoli nel pomeriggio.

Il campanello d'allarme l'hanno suonato ieri i sindaci di mezza Italia riuniti proprio a Lamezia per il Consiglio nazionale sulla legalità. «Se fossero confermate queste notizie», dichiarano i sindaci, «sarebbe gravissimo. La Calabria è una regione che vive da oltre un decennio una propria emergenza rifiuti ed essere gravati, senza alcuna informazione e accordo preventivo, di un ulteriore carico da smaltire senza peraltro conoscerne quantità, qualità e durata non può essere accettato».

I sindaci non ancora ben informati sull'accaduto scrivono: «Alcune voci riferiscono che alle porte della discarica privata realizzata a Pianopoli siano bloccati allo stato decine di Tir carichi di rifiuti, molti dei quali provenienti dalla Campania. Chiediamo di sapere immediatamente come stanno esattamente le cose. Il sottosegretario Guido Bertolaso, con delega alla Protezione civile e il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti, commissario per l'emergenza rifiuti in Calabria, dicano se c'è tra loro un accordo e quali sono i suoi contenuti. I cittadini e tanto più i sindaci che sono chiamati ad amministrare hanno il diritto di sapere cosa sta accadendo al fine di tutelare al meglio la salute e il territorio così come loro compete».

A saperne di più è Gianluca Cuda, sindaco di Pianopoli, il paesino tra Lamezia e Catanzaro dove si trova la megadiscarica privata da 500 mila metri cubi. «Sono tranquillo, non ci sono problemi», dice pacato, «anche se finora non ho avuto notizie ufficiali e dettagliate dall'ufficio del commissario per l'emergenza ambientale».

Il primo cittadino di Pianopoli, 2.500 anime nel cuore della Calabria, ammette che fino a ieri non aveva saputo nulla. Eppure c'erano una ventina di Tir fermi sulla strada aspettando le autorizzazioni che non arrivavano. Tutti i camion sono arrivati dalla Campania carichi di rifiuti speciali non pericolosi.

Cuda spiega che invece si era preoccupato per un episodio precedente che aveva interessato la discarica: «Quando hanno chiuso l'impianto di Lamezia il prefetto ha chiesto all'azienda proprietaria di ospitare anche i rifiuti solidi urbani. Ma questa che arrivano dalla Campania non è la spazzatura che si butta nei cassonetti, sono rifiuti speciali non pericolosi provenienti da imprese. Adesso arrivano dalla Campania dove c'è l'emergenza, ma 15 giorni fa arrivavano dalla Puglia».

(v.l.)

Alle porte di Lamezia Terme i rifiuti della Campania

> Attualità (28/10/2010)

Torna Indietro

L'autorizzazione data dal governatore della Calabria Scopelliti: siamo solidali con chi sta peggio di noi

Vinicio Leonetti

Lamezia Terme

Venti Tir in fila su una vecchia statale chiusa al traffico da un anno. Alle porte di Lamezia Terme arrivano i rifiuti dalla Campania dopo la seconda ondata d'emergenza. La Protezione civile di Napoli ha stretto l'accordo col commissario per l'emergenza rifiuti della Calabria, il governatore Giuseppe Scopelliti: 75 mila tonnellate di spazzatura verrà riversata nella nuova discarica di Pianopoli, un piccolo Comune tra Catanzaro e Lamezia. Il ritmo è di 300 tonnellate al giorno. Se si escludono i fine settimana ci vorrà un anno per smaltire tutto quanto. Costo orientativo dell'operazione: 6 milioni di euro. I camion puzzolenti erano arrivati nella mattinata di martedì scorso, ma senza tutte le autorizzazioni i proprietari dell'impianto non li hanno fatti scaricare. La Ecoinerti, controllata dalla Waste Italia attraverso la società Daneco, gestisce da luglio il nuovo impianto di proprietà che misura poco meno di 500 mila metri cubi nella Valle dell'Amato. Nel primo pomeriggio di ieri è arrivato l'ok della Regione attraverso un'ordinanza del presidente Giuseppe Scopelliti, che è pure commissario per l'emergenza rifiuti. Inizialmente c'è stato qualche dubbio sulla sua validità trattandosi di rifiuti speciali non pericolosi, e non di spazzatura ordinaria che gli esperti chiamano rifiuti solidi urbani. Poi però è arrivato un provvedimento specifico addirittura da Palazzo Chigi, un decreto della residenza del Consiglio dei ministri guidata da Silvio Berlusconi, e la discarica ha aperto le porte.

Per 250 giorni una ventina di camion quotidianamente arriverà dalla Campania per scaricare immondizia secca, già triturrata e selezionata.

Scopelliti ha dichiarato di aver firmato l'ordinanza «per solidarizzare con la Regione Campania sul grave problema che stanno vivendo in queste ore le popolazioni di alcuni centri campani per l'emergenza rifiuti». Il governatore calabrese ha specificato: «Non oltre 300 tonnellate giornaliere di rifiuti», senza precisare per quanto tempo. E sottolinea: «Questi non pregiudicheranno in alcun modo il flusso e i quantitativi disponibili per i rifiuti calabresi verso la struttura privata di Pianopoli».

Tutto perfettamente regolare, assicura Giorgio Mancini, l'ingegnere che gestisce l'impianto calabrese. «Abbiamo un contratto col Cite di Salerno, il consorzio che si occupa dei rifiuti. Le 300 tonnellate arrivate oggi dalla Campania sono solo una parte delle 1.800 conferite oggi (ieri, ndr)». Alla media di 80 euro a tonnellata si arriva a 144 mila euro d'incasso giornaliero. "I nostri sogni e desideri cambiano il mondo", è la frase del filosofo Karl Popper sulla homepage di Waste Italia.

Sisma 2002, a Guardia iniziativa per non dimenticare

> Catania (29/10/2010)

Torna Indietro

Acireale Stamane alle 9,30 nella scuola media "Arista" di Guardia, frazione di Acireale, suonerà la campanella scolastica a otto anni dal terremoto del 29 ottobre 2002 che seminò distruzione nei comuni etnei, colpendo in maniera significativa la frazione acese e soprattutto le scuole.

Gli alunni di allora vissero attimi di panico, tra i muri della scuola che - seppur traballando - resistettero al sisma, e le palazzine vicine le cui pareti crollarono. Attimi terribili che ogni cittadino di Guardia, Mangano, San Giovanni Bosco, Santa Tecla, Pennisi, Stazzo e, più in generale Acireale, ancora oggi ricorda.

Alla cerimonia saranno presenti il sindaco Nino Garozzo, il presidente del Consiglio comunale Pietro Filetti, l'assessore alla Protezione civile Nino Sorace, il dirigente scolastico Giuseppe Massimino, le massime autorità cittadine.

Così si mettono in pericolo i bimbi

> Catanzaro (29/10/2010)

Torna Indietro

Gli alunni costretti a percorrere tortuosi tragitti per frequentare le lezioni

Rosario Stanizzi

CROPANI

La comunità di Cuturella di Cropani, frazione abitata da circa 500 persone, alle tante problematiche denunciate nei mesi scorsi con una protesta che ha portato tutti i residenti a non votare alle scorse elezioni regionali, rischia di aggiungere una nuova vertenza a quelle già aperte.

Il rischio abbastanza concreto è quello della soppressione della scuola dell'infanzia, che penalizzerebbe oltremodo un centro abitato alle prese con strade dissestate, scarsi servizi, un ufficio postale che funziona a singhiozzo, oltre alla cronica assenza di servizi basilari.

Contro la chiusura di questa scuola, che sarebbe decretata di fatto dalle scarse iscrizioni, così come vuole la riforma varata dal ministro della Pubblica istruzione Maria Stella Gelmini, oltre ovviamente a tutta la comunità cuturellese si sono schierati il dirigente dell'Istituto comprensivo scolastico di Cropani, prof. Giovanbattista Scalise, e l'amministrazione comunale.

L'annunciata ipotesi di cancellazione della scuola è stata anche al centro del parere motivato che il dirigente scolastico ha inviato al Comune di Cropani che, a sua volta, lo ha inoltrato all'amministrazione provinciale di Catanzaro, ente capofila nella conferenza dei servizi in cui si discute il piano di riorganizzazione della rete scolastica. Argomento, questo, che, tra l'altro, proprio nella giornata di oggi sarà al centro di una riunione.

Diverse sono le ragioni racchiuse nel documento firmato dal dirigente scolastico Scalise, il quale spera «che prevalga non la logica dei numeri ma la considerazione che una piccola comunità come quella di Cuturella non può essere privata della sua scuola materna». Nel documento si legge che «la scuola dell'infanzia dispone, al piano terra dell'edificio scolastico di Cuturella, di locali ritenuti idonei: aula didattica, sala mensa, laboratorio informatico, tre servizi igienici (due per gli alunni ed uno per i docenti) e un locale di supporto. Per le frequenti esondazioni del fiume Crocchio che costeggia l'unica strada di collegamento al capoluogo di Cropani e per le particolari condizioni orografiche dell'attuale tracciato viario, sono continui gli smottamenti e le frane che rendono impervio il non breve tragitto e sempre insicuro e rischioso il transito dello scuolabus comunale utilizzato dagli alunni di scuola media costretti talvolta ad assenze forzate per concreti e gravi motivi di viabilità. La lunghezza ed i disagi del percorso stradale indurrebbero bambini di età compresa tra i 3 e i 5 anni a non frequentare la scuola e provocherebbero notevoli danni economici ad una comunità laboriosa che vede impegnati uomini e donne in agricoltura e nel settore della trasformazione dei prodotti agricoli. Le proiezioni demografiche basate sulla presenza di molte coppie giovani lasciano sperare in un prossimo incremento del numero degli alunni della scuola dell'infanzia.

«Sono soprattutto le famiglie della piccola comunità di Cuturella – sottolinea Scalise - che sarebbero penalizzate nella malaugurata ipotesi di vedere i propri figlioletti pendolari già all'età di 3 anni costretti di buon mattino ad un tragitto di oltre dieci chilometri su una strada che ogni tanto le piene del fiume Crocchio cancellano e impongono emergenze risolubili solo con l'intervento della Protezione civile». Insomma il problema è serio e rischia di aprire un nuovo fronte di lotta in una popolazione già fortemente penalizzata da una serie di condizioni logistiche a cui lo Stato dovrebbe guardare con maggiore attenzione e, comunque, fuori dalla fredda e spesso inefficace logica dei numeri.

I comitati anti discarica scrivono a Regione e Governo nazionale

> Messina (29/10/2010)

Torna Indietro

Mario Romeo

Sant'Agata Militello

Dopo un prima fase di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, i rappresentanti dei tre comitati spontanei antidiscarica "Carbone", dei comuni di Sant'Agata Militello Aldo Fresina e Rino Bertoloni, Farid Adly di Acquedolci e Salvatore Mangione di San Fratello, hanno deciso di imprimere una svolta nell'azione politica rivolgendosi al governo regionale e nazionale.

«L'unione fa la forza!»: è questo il motto che ha guidato l'azione dei tre Comitati che si battono a Sant'Agata Militello, Acquedolci e San Fratello per la salvaguardia dell'ambiente e per scongiurare la costruzione della discarica nel letto del torrente Inganno, a pochi centinaia di metri del mare, dove peraltro si sta investendo milioni di euro per il porto turistico. I rappresentanti dei tre Comitati, avv. Aldo Fresina, ex sindaco di Sant'Agata, il prof. Rino Bertoloni, il prof. Salvatore Mangione e l'ing. Farid Adly, si sono incontrati mercoledì sera ad Acquedolci, presso la Casa delle Culture di via V. Emanuele II per preparare la strategia comune e le azioni future.

La campagna pacifica e pacifista dei tre Comitati mira ad evitare che nel nostro territorio si arrivi a situazione di emergenza come quelle di Terzigno. Dopo una prima fase di azione a livello locale, che è tuttora in itinere con la raccolta di firme, sensibilizzazione della popolazione e contatti con le forze politiche, è stato deciso di imprimere una svolta nell'azione politica rivolgendosi al governo regionale e nazionale.

«Nell'immediato – affermano i promotori del comitato – invieremo un documento con allegate le firme raccolte alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al ministero dell'Ambiente, alla Protezione civile nazionale e all'assessorato regionale Territorio e Ambiente, prospettando agli interlocutori la situazione reale del sito prescelto e la sua inadeguatezza, i vizi di forma nell'iter decisionale e chiedendo l'intervento necessario per bloccare lo scempio ambientale, che si sta perpetrando ai danni dello sviluppo economico e turistico del territorio e a discapito della salute dei cittadini».

Sul «no alla discarica» nei giorni scorsi è stata avviata anche una raccolta di firme.

Finanziamenti in arrivo per sistemare gli impianti sportivi di via Campailla

> Siracusa (29/10/2010)

Torna Indietro

Salvatore Mezio

Palazzolo Acreide

Non solo archeologia, non solo agricoltura, non solo Barocco, non solo tradizioni religiose. La comunità acrense ha anche tanta voglia di sport, e il Comune non è sordo alle sollecitazioni che giungono dal territorio.

È stato presentato dall'amministrazione civica all'assessorato regionale al Turismo il progetto per la sistemazione dell'area di via Campailla, quartiere del paese dove trovano ubicazione gli impianti sportivi del centro ibleo. Da Palermo si attende adesso l'emissione del decreto di finanziamento per la partecipazione al pagamento del mutuo che verrà contratto con il Credito sportivo.

Si tratta di un importo di 500 mila euro che consentirà di avviare il finanziamento e che verrà restituito in vent'anni. «I lavori che verranno realizzati»; ha sottolineato il sindaco Carlo Scibetta «riguarderanno il completamento dell'impianto di illuminazione del campo sportivo per il successivo rilascio delle certificazioni ai fini dell'agibilità, e l'adeguamento dei locali adibiti a spogliatoi del campo di calcio. È poi prevista la realizzazione dell'impianto fotovoltaico per garantire una maggiore autonomia alle società sportive che usufruiranno degli impianti. Infine verrà posto in essere il rifacimento totale e la messa a norma di legge del pallone tensostatico e la relativa sistemazione dell'area esterna adiacente».

Il progetto per la sistemazione degli impianti sportivi era stato approvato nei mesi scorsi dal Coni, passo necessario per poi avviare con il Credito sportivo il mutuo. Si compie così un ulteriore passo in avanti per la sistemazione della zona di via Campailla, che insieme ai lavori per l'area ammassamenti della Protezione civile e alla realizzazione del palazzetto dello sport, opere avviate entrambe nei giorni scorsi, assicureranno alla comunità un servizio importante sia per la sicurezza sia per l'agonismo.

Rifiuti campani? Bel gesto, solidarietà tra popoli

> Reggio C. (29/10/2010)

Torna Indietro

Imma Divino

PLACANICA

Rifiuti campani in Calabria? «Un gesto concreto di solidarietà fra popoli, più forte di mille parole» per il sindaco di Placanica. Rocco Mario Clemeno in una nota usa parole di elogio nei confronti del commissario straordinario all'emergenza rifiuti in Calabria, il governatore Giuseppe Scopelliti, che ha scelto di accogliere in Calabria una parte dei rifiuti campani. «È un bel gesto di solidarietà tra istituzioni e popoli. Tutti gli italiani oggi sono vicini ai popoli campani martoriati dal problema dei rifiuti, e quotidianamente esprimono questa solidarietà a voce. Ma decisioni come quelle del presidente Scopelliti hanno il pregio della concretezza, e valgono più di mille parole. La lunga fase di emergenza che anche la Calabria subisce da anni, anche se con drammi minori di quelli campani – continua il primo cittadino di Placanica – deve alimentare la consapevolezza dei disagi che il problema dei rifiuti, specie se affrontato male, può creare alle popolazioni, e quindi ci deve portare ad apprezzare ogni gesto pratico di aiuto, anche se rivolto a cittadini di un'altra regione». «Le istituzioni – prosegue – devono lavorare insieme affinché regioni come la Campania e la Calabria possano uscire al più presto da situazioni di crisi. Per fare questo occorre mettere in pratica i piani regionali sui rifiuti che, per anni, a Napoli come a Catanzaro, sono rimasti in larga parte lettera morta».

Con un intervento che non contribuirà certo a stemperare il clima di tensione che da giorni si respira a Placanica, dove da mesi è costituito un comitato civico di cittadini che si oppone alla costruzione di una discarica alle porte del paese, Clemeno continua: «Anche Placanica, se possibile, farà la sua parte. Nei giorni scorsi il sub commissario, l'assessore all'Ambiente Francesco Pugliano, ha chiesto ai comuni gesti di solidarietà pratica. Io, in qualità di sindaco di Placanica, ho da tempo offerto la disponibilità a valutare la realizzazione di una discarica controllata di servizio, persuaso dalla consapevolezza che da una corretta gestione dei rifiuti possano derivare benefici per i cittadini e per l'ambiente». Rassicurazioni che non sembrano trovare molto credito tra i placanichesì.

Duro scontro sui fondi per le alluvioni

> Cosenza (29/10/2010)

Torna Indietro

I fatti si riferiscono alla richiesta di contributi avanzata dalla giunta D'Aprile

Antonello Troya

belvedere marittimo

«Demagogia, populismo e stravolgimento della realtà: il solito vento dell'Est che soffia sulle frane, ma che fa respirare anche la maggioranza». Lo scontro sui fondi per le alluvioni si sposta in seno alla stessa opposizione, dando un po' di aria ad una maggioranza in affanno che non riesce a focalizzare alcune questioni di carattere tecnico che avrebbero (e il condizionale e d'obbligo), viziato la richiesta di contributi alla Regione.

Stavolta il conflitto è tra il capogruppo di "Insieme", Raffaella Sansoni e l'ex candidato nella stessa lista, Lucio Carrozzino. I fatti fanno riferimento alla richiesta di contributi avanzata dall'allora amministrazione comunale, guidata da Mauro D'aprile, in merito alle alluvioni dell'inverno 2008-2009, che provocarono una serie di frane che segnarono fortemente le zone rurali.

D'Aprile fu obbligato ad emettere una serie di ordinanze urgenti per risolvere la situazione, il cui sostegno economico sarebbe dovuto arrivare dalla Regione. Ma dalla Regione, durante un incontro che si è tenuto una settimana fa tra il sindaco Enrico Granata e il presidente della giunta regionale, è arrivato un "no" secco. Niente soldi per le imprese, solo il contributo economico per gli affitti degli sfollati. Insomma una bella "grana" per Enrico Granata e compagni. Da ciò la proposta del capogruppo Sansoni di accendere un mutuo per dare le giuste spettanze alle imprese che hanno eseguito i lavori. Poi ieri un primo intervento di Carrozzino cui è seguito il botta e risposta con il capogruppo Sansoni.

«Evidentemente Carrozzino – scriveva la Sansoni – dovrebbe verificare l'attendibilità delle sue fonti. È vero che Belvedere riceverà un finanziamento dell'importo di un milione e mezzo di euro, ma, a quanto pare, la suddetta somma non è destinata a coprire i costi delle ordinanze contingibili e urgenti eseguite da alcune imprese a seguito degli eventi franosi che hanno colpito il nostro territorio negli anni scorsi».

Immediata la controreplica di Carrozzino: «Maggioranza e gruppo Pd, appassionatamente "Insieme", pronti a stravolgere la realtà pur di rimediare alla pessima figura fatta in quel di Catanzaro durante la gita "turistico-amministrativa" alla quale partecipavano Sindaco, Assessori, Consiglieri Comunali di maggioranza e di minoranza, privati cittadini».

L'impianto di Pace non è in grado di accogliere i rifiuti di altre città

> Messina (28/10/2010)

Torna Indietro

L'assessore: nessun assenso alle discariche di Pagliara e Venetico

Sebastiano Caspanello

Il rischio c'è e va scongiurato. La discarica di Pace può avere un senso solo se utilizzata esclusivamente dalla città di Messina. Se dovesse aprire le sue "porte" anche ad altre province, si provocherebbe una reazione a catena che farebbe come unica vittima sacrificale, ancora una volta, la comunità messinese. Da una parte, perché la durata di vita della discarica stessa si ridurrebbe sensibilmente, rendendone inutile, di fatto, la realizzazione stessa (tanto varrebbe, a quel punto, potenziare l'inceneritore). Dall'altra, perché ciò significherebbe una nuova schiavitù della nostra città, che stavolta pagherebbe dazio ai camion colmi di spazzatura che si riverserebbero, inevitabilmente, sulle strade di Messina, uniche vie d'accesso ad una discarica che, va ricordato, si trova in un contesto fortemente urbanizzato.

All'allarme lanciato ieri dal sindaco Giuseppe Buzzanca («non possiamo permettere che la nostra discarica duri solo sei mesi, per poi ritrovarci a gestire una post–mortem di trent'anni») è stato immediatamente raccolto da Nino Dalmazio, amministratore unico di Messinambiente, la società che ha avuto incarico di costruire e gestire l'impianto di Pace. «La discarica di Pace – ha dichiarato ieri Dalmazio – e soprattutto l'impianto di biostabilizzazione, sono stati tarati per la città di Messina. Sono pronto a mettermi contro tutto e contro tutti, arriverei pure a incatenarmi. Se dovesse profilarsi un'ipotesi del genere, tanto varrebbe non farla, la discarica». Uno sfogo al quale segue, oggi, la posizione dell'assessore provinciale all'Ambiente, Pietro Petrella, che torna con forza sull'argomento, sostenendo le posizioni del sindaco e di Dalmazio. «La volumetria della discarica di Pace – ha ribadito Petrella – è strettamente correlata alla quantità di rifiuti urbani ed assimilabili prodotti nella città di Messina e, pertanto, la Provincia concorda con le valutazioni espresse da Dalmazio, affinché l'opera, una volta realizzata, sia fruita solo per la nostra provincia».

Petrella è fermo anche sulla realizzazione di altre due discariche nel territorio provinciale, quella di Pagliara e quella di Venetico. «Desidero precisare – afferma l'assessore provinciale – che nessun assenso o parere favorevole di questo assessorato è stato mai espresso e che lo stesso, a tutt'oggi è mai stato messo a conoscenza del contenuto relativo al Piano regionale dei rifiuti».

In realtà, oggi, sul tavolo del commissario delegato per l'emergenza rifiuti, il presidente della Regione Raffaele Lombardo, c'è un documento di quasi 130 pagine contenente le "linee guida e strategie d'intervento" per la "revisione del piano di gestione dei rifiuti". Documento nel quale si prevede che nel medio periodo (entro il 2013) saranno quattro le nuove discariche disponibili nella provincia di Messina: quella di contrada Carbone a S. Agata di Militello, per 707 mila metri cubi, quella di contrada Senia a Venetico, per 160 mila metri cubi, quella di Pace, a Messina, con 330 mila metri cubi, e quella della Carrubara, a Pagliara, dalla capacità di 500 mila metri cubi.

Ancora smottamenti nella città vecchia Evacuato un palazzo

> Cosenza (29/10/2010)

Torna Indietro

Tiziana Ruffo

Verbicaro

Continua l'emergenza idrogeologica a Verbicaro. Le piogge intense dei giorni scorsi hanno acuito il dissesto idrogeologico del centro montano che anche lo scorso anno era stato interessato da un ampio movimento franoso. E il perdurare degli eventi atmosferici sfavorevoli, quest'anno, sta mettendo a dura prova la cittadina montana. Diversi crolli e smottamenti si sono verificati nel centro storico. Il primo cittadino, Felice Spingola, ha disposto l'immediato sgombero di un palazzo di cinque piani sito nel quartiere Pantano, interessato da un vasto movimento franoso. La situazione è estremamente grave ed è monitorata dall'Utc, dalla Polizia municipale e dai Carabinieri. Si sono registrati altri punti di criticità e poiché l'area è densamente edificata si teme che l'innescò di questo movimento franoso, con queste prime piogge, possa interessare altri immobili che versano in precarie condizioni di stabilità. «La città di Verbicaro si ritrova immersa in tante difficoltà – ha dichiarato Spingola – che potrebbero essere facilmente superate con la sinergia istituzionale e con la virtuosa collaborazione tra i comuni dello stesso sistema territoriale». Il sindaco punta il dito sull'assenza delle istituzioni che non danno risposte adeguate alle esigenze prospettate dal comune. Il primo cittadino di Verbicaro, intanto, ha chiesto ed ottenuto un incontro in Prefettura per affrontare la delicata situazione, in quanto nel costone interessato dal movimento franoso sono in stato di pericolo altri due immobili per i quali si è già ordinato la demolizione e per cui mancano i fondi, al fine di recuperare risorse straordinarie ed urgenti a tutela della pubblica e privata incolumità. Verbicaro duramente provata da un devastante movimento franoso aveva, infatti, indotto il sindaco la scorsa stagione invernale ad emettere un'ordinanza di demolizione di vari edifici pericolanti. Spingola ha altresì richiesto l'intervento della Commissione Nazionale Grandi Rischi. Il sindaco, in particolare, sottolinea il dissesto idrogeologico in cui si ritrova la cittadina montana e chiede con forza alle stesse istituzioni competenti di intervenire, essendo la difesa dei suoli la condizione indispensabile per ogni forma di crescita economica e produttiva.

"Napoli pulita in tre giorni", la nuova promessa di Berlusconi

Il vertice tra governo, Protezione Civile e parte delle istituzioni locali sul funzionamento del termovalorizzatore di Acerra: secondo il premier le difficoltà incontrate finora nella gestione dei rifiuti saranno risolte a breve

Giovedì 28 Ottobre 2010 - Attualità

Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, insieme al capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, e al presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, hanno tenuto questa mattina - attorno alle 11,30 - una riunione presso l'impianto di termovalorizzazione di Acerra. Il premier si è mostrato ottimista per il futuro, arrivando a promettere che entro tre giorni i problemi di Terzigno saranno risolti: "A Cava Sari la società che gestisce lo smaltimento non ha rispettato le procedure e per questo nella zona si sente il cattivo odore che ha fatto inferocire gli abitanti dei Comuni della zona Vesuviana. E' comunque necessario un altro termovalorizzatore; abbiamo individuato nel salernitano un nuovo sito. A Cava Sari andranno solo i rifiuti del Vesuviano mentre Cava Vitiello è congelata a tempo indeterminato". Il presidente del Consiglio si è detto inoltre fiducioso di raggiungere quanto prima un accordo con i sindaci "ribelli" della zona, che proprio qualche giorno fa hanno rifiutato la tregua proposta da Guido Bertolaso. Entro dieci giorni Berlusconi li incontrerà per trovare una mediazione.

Intanto nuove proteste si registrano davanti alle discariche di Chiaiano, Giugliano-Taverna del Re e davanti i cancelli degli Stir di Giugliano e Tufino. Le manifestazioni stanno infatti impedendo lo sversamento dei rifiuti raccolti da ieri sera, con il rischio che si possa di nuovo bloccare la raccolta nel capoluogo.

(Red).

Il Dipartimento della Protezione civile smentisce categoricamente la notizia della possibilità di aprire una discarica ad Andretta, perché destituita di qualsiasi fondamento...**Mattino, Il (Avellino)**

"Il Dipartimento della Protezione civile smentisce categoricamente la notizia della possibilità di aprire una discarica ad Andretta, perché destituita di qualsiasi fondamento..."

Data: **28/10/2010**

Indietro

28/10/2010

Chiudi

«Il Dipartimento della Protezione civile smentisce categoricamente la notizia della possibilità di aprire una discarica ad Andretta, perché destituita di qualsiasi fondamento». Con questa nota breve ma perentoria, Guido Bertolaso e i suoi uomini fanno tirare un sospiro di sollievo alle popolazioni dell'Alta Irpinia e agli amministratori locali. A cominciare dal presidente della Provincia, Cosimo Sibilia, che comunque tiene desta l'attenzione per scongiurare il rischio, ora assai improbabile, di realizzare un secondo sito dopo quello di Savignano. L'intervento della Protezione Civile si è reso necessario dopo alcune voci che erano circolate relative a una volontà - per fortuna non vera - di riprendere il progetto dello sversatoio in località Pero Spaccone, sull'Altopiano del Formicoso. Voci infondate secondo le quali il governo stava lavorando per trovare un'alternativa concreta all'apertura di Cava Vitiello, che si trova a poche centinaia di metri da quella della discordia, Cava Sari, a Terzigno. Di qui la nota ufficiale di Bertolaso che ha posto fine alla ridda di notizie false. Lo stesso Sibilia ha invitato alla calma, ribadendo di aver ottemperato, doverosamente, alla richiesta di solidarietà nei confronti del capoluogo di regione (fino a martedì scorso) e che non esistono pericoli per il Formicoso. E ciò anche in virtù del principio della provincializzazione del ciclo integrato dei rifiuti. La norma in materia, infatti, assegna alle amministrazioni provinciali le competenze per l'apertura di nuovi impianti. In sostanza, toccherebbe all'ente di Palazzo Caracciolo la decisione di realizzare un'altra discarica sul territorio irpino. Per altro, la Provincia di Avellino, insieme solo a quella di Benevento, è in grado di portare avanti le proprie competenze nella gestione del ciclo integrato dei rifiuti, a differenza delle altre tre della Campania. In linea, quindi, con i dettami della legge. In questo modo, la provincia di Avellino sarebbe al riparo da difficoltà derivanti da fuori i confini territoriali. Non solo. Il conferimento in discarica a Savignano Irpino consentirà alla provincia un'autonomia di oltre tre anni, suscettibili di aumento con il crescere della raccolta differenziata (si punta al 75% nel 2012) e con la riduzione di flussi provenienti da altre realtà. Nel frattempo, si costruirà il termovalorizzatore di Salerno che brucerà l'immondizia anche di Irpinia e Sannio. Proprio in merito alla gestione dei flussi, ieri si è insediato il comitato interprovinciale di coordinamento. Al nuovo organismo, previsto da un decreto dirigenziale regionale del 14 ottobre scorso, il compito di perseguire sei tipologie di intervento. Il Comitato dovrà definire il modello standard dei flussi interprovinciali, decidere le procedure per l'organizzazione strutturale dei flussi, predisporre una proposta di documento programmatico da adottarsi sulla base di indicazioni in sede politica regionale e provinciale, coordinare permanentemente le indispensabili e strettamente motivate necessità di variazioni (rispetto ai flussi provinciali). Fanno parte dell'organismo anche il dirigente del settore Ambiente della Provincia di Avellino, Fernando Capone, e il direttore generale di «IrpiniAmbiente», Michele Mirelli. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Telese Terme. A scuola di prevenzione e sicurezza. Operazione Fiumi , la campagna naziona...**Mattino, Il (Benevento)**

""

Data: **28/10/2010**

Indietro

28/10/2010

Chiudi

Telese Terme. A scuola di prevenzione e sicurezza. «Operazione Fiumi», la campagna nazionale di Legambiente e del Dipartimento della Protezione Civile, prosegue la tappa campana con una mattinata interamente dedicata ai bambini e al mondo della scuola. Oltre 300 gli alunni dell'istituto scolastico comprensivo di Telese Terme coinvolti nell'iniziativa che ha visto la partecipazione attiva del Comune di Telese Terme, con il sindaco Pasquale Carofano e l'assessore alla Protezione Civile Carmine Covelli in prima linea, nonché del Corpo Forestale dello Stato dei Comandi Stazione di Cerreto Sannita e San Salvatore Telesino. Nella palestra comunale di Telese Terme l'equipaggio di «Operazione Fiumi» ha incontrato gli studenti delle scuole dell'obbligo per una giornata dedicata all'informazione sull'emergenza idrogeologica e sulla mitigazione del rischio di frane e alluvioni. I bambini sono diventati dei veri e propri esperti di prevenzione, corretta gestione del territorio e delle situazioni di emergenza, grazie a una mostra sul rischio idrogeologico appositamente allestita dagli animatori di Legambiente. E per rendere l'apprendimento più divertente, i volontari del Cigno Verde hanno messo a disposizione delle classi anche uno speciale gioco dell'oca, i cui temi dominanti sono i fiumi, il rischio e il rispetto dell'ambiente. Così gli oltre 300 alunni che hanno partecipato alla giornata di educazione ambientale hanno imparato, divertendosi, quali sono i fattori che aumentano il rischio di frane, alluvioni ed esondazioni: abusivismo edilizio, cementificazione degli argini dei fiumi, cattiva manutenzione degli alvei e disboscamento. Un semplice gioco che ha permesso ai giovani studenti non solo di comprendere cosa sia il rischio idrogeologico, ma anche di imparare i contenuti di un piano comunale di emergenza e quindi di venire a conoscenza dei comportamenti da adottare per la salvaguardia di se stessi e degli altri nella drammatica eventualità di una esondazione. Non solo teoria, ma anche pratica per la giornata di educazione ambientale targata «Operazione Fiumi». Mentre nel corso della mattina presso la palestra comunale si sono susseguite le classi, infatti, per il pomeriggio era previsto un intervento di volontariato attivo per la pulizia di un tratto delle sponde del Calore, in località Fiumara. Un intervento che, a causa della sopraggiunta allerta meteo, è stato rimandato al 6 novembre.

Carmen Fusco Nola. Una convenzione con il dipartimento di ingegneria strutturale della Federico I...**Mattino, II (Circondario Nord)**

""

Data: **28/10/2010**

Indietro

28/10/2010

Chiudi

Carmen Fusco Nola. Una convenzione con il dipartimento di ingegneria strutturale della Federico II per fare il punto sulla sicurezza degli edifici scolastici di proprietà del Comune di Nola. Quattordici, tra centro e periferia, gli istituti che saranno sottoposti ai test degli esperti dell'ateneo federiciano. L'attività di consulenza tecnico-scientifica affidata al dipartimento di cui direttore Gaetano Manfredi, durerà tre anni. Il tempo, insomma, di effettuare un monitoraggio certosino degli stabili. Il valore dell'operazione è pari a 333mila euro. In una zona a rischio sismico come quella di Nola e soprattutto in virtù del fatto che molte delle strutture, pur essendo state interessate negli anni da lavori di adeguamento funzionale e strutturale, sono comunque datate si è deciso dunque di dare mandato all'università per ottenere garanzie sulla sicurezza delle strutture e sull'incolumità dei piccoli alunni. Gli edifici in questione sono, infatti, tutti quelli che ospitano asili, scuole elementari e medie di Nola e delle frazioni, Polvica e Piazzolla. «Abbiamo deciso di affidare l'incarico all'università di Napoli per dare maggiore tranquillità ai nostri cittadini e per accertare la sicurezza delle strutture che così saranno corredate da eventuali documenti mancanti. Vogliamo mettere un punto fermo su una questione importante come quella della salvaguardia della salute dei ragazzi. È per questo - commenta l'assessore all'urbanistica Roberto De Luca - che abbiamo deciso di affidare l'incarico ad un dipartimento caratterizzato da un altissimo livello di professionalità. Non è un caso che sia la stessa struttura che sta seguendo i lavori del post terremoto all'Aquila». «Una verifica del genere non è mai stata fatta - sottolinea il primo cittadino di Nola, Geremia Biancardi - il mio rammarico è che nei decenni precedenti nonostante le risorse messe a disposizione dello Stato nessuno si è mai preoccupato delle sicurezza degli edifici pubblici e delle scuole in particolare. La convenzione con il dipartimento di ingegneria strutturale ci darà la certezza che le scuole sono al riparo da problemi. Vogliamo, infatti, fare in modo che in tre anni tutte le scuole possano essere dotate delle certificazioni previste dalla legge». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Luigi Roano Giuseppe Caliendo assessore provinciale all'Ambiente con la patata bollente in m...**Mattino, Il (Circondario Sud1)**

""

Data: **28/10/2010**

Indietro

28/10/2010

Chiudi

Luigi Roano Giuseppe Caliendo assessore provinciale all'Ambiente con la patata bollente in mano dei rifiuti sull'aumento della Tarsu - sarebbe il terzo in un anno - sta cercando in extremis di rimodularlo ma le spettanze sono minime, piuttosto per il futuro promette che l'odiosa tariffa - odiosa perché non corrisponde a un buon servizio - potrà essere addirittura abbassata: «Alla Sapna - spiega Caliendo - abbiamo presentato degli emendamenti al piano industriale che potrebbero alleggerire l'aumento. Tuttavia è bene capire una cosa: le tariffe variano perché sono ancora provvisori e vengono stabilite in funzione dei costi che in questo momento non sono certi». Il futuro però potrebbe essere diverso, ovvero non aumenti costanti perché c'è sempre la crisi ma addirittura abbassamenti della tariffa. «Il tema - spiega l'assessore - è mettere a regime in ciclo dei rifiuti. La provincia di Napoli dispone di due discariche e un termovalorizzatore e nulla più. Non abbiamo impianti. Ecco perché altrove la spazzatura diventa ricchezza e da noi un problema. Ma una volta che ci saranno i compostaggi e quando potrà essere recuperato l'umido della differenziata le cose cambieranno. La Tarsu è scaricata tutta sull'utente, quando cambierà la gestione del ciclo - e noi contiamo di farlo in tempi relativamente brevi - allora scatteranno gli sconti». Intanto Napoli continua a essere sommersa dai rifiuti, anche con 1.800 tonnellate ancora a terra si respira ottimismo. Speriamo che a questo corrispondano i fatti concreti al più presto. I cumuli, enormi, sono anche nel pieno centro della città. «Nell'arco dei prossimi due-tre giorni se continuiamo di questo passo la città tornerà ad essere pulita» promette l'assessore competente Paolo Giacomelli. I punti critici però restano. Le maggiori sofferenze per i rifiuti si registrano a Pianura, Ponticelli, San Carlo all'Arena. In piazza Cavour e in via Foria dove ci sono tratti di strade difficilmente percorribili. E poi Calata Capodichino dove i rifiuti coprono anche oltre 100 metri di strada. «Dopo i rallentamenti registrati allo Stir di Giugliano tra domenica e lunedì rimasto fermo per la morte dell' operaio - spiega ancora Giacomelli - da oggi la Protezione Civile ci ha assicurato che gli Stir sia di Giugliano che di Tufino potranno assorbire una maggiore quantità anche durante il giorno». «Stiamo comunque recuperando - conclude Giacomelli - ieri mattina lungo le strade c'erano 2.000 tonnellate da sommare alla produzione giornaliera di rifiuti pari a circa 1.200 tonnellate. Abbiamo recuperato circa 200 tonnellate. Oggi lungo le strade, stimiamo ci saranno circa 1500 tonnellate, insomma stiamo procedendo verso la normalità». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Giuseppe Crimaldi Un intreccio societario tra imprese dedite alla raccolta e al trasporto d...**Mattino, Il (Circondario Sud1)**

""

Data: **28/10/2010**

Indietro

28/10/2010

Chiudi

Giuseppe Crimaldi Un «intreccio societario tra imprese dedite alla raccolta e al trasporto dei rifiuti», ma anche «allo smaltimento costituisce l'esempio più emblematico atto ad avvalorare l'esistenza di un cartello imprenditoriale di sicura matrice camorristica, attivo a partire dal 1994 fino ad oggi. Un cartello le cui finalità sono l'aggiudicazione di variegati appalti pubblici relativi alla gestione dei rifiuti partenopea, nonché alla compravendita di lotti di terreno destinati alle discariche dei rifiuti». È il passaggio centrale dell'informativa prodotta dalla Procura antimafia di Napoli nella nuova indagine sulle presunte infiltrazioni della camorra nell'emergenza ambientale e nelle violenze di Terzigno. Eccoli i «segnali» di cui parlavano gli inquirenti napoletani che hanno indotto i pm a canalizzare le proprie indagini verso la pista che porta alla criminalità organizzata dell'area vesuviana. Il quadro della situazione emerge da due informative depositate in Procura. La prima è della Squadra mobile della Questura; la seconda dei carabinieri. Scenari, ipotesi investigative, e non solo. Nelle pagine confluite in un dossier coordinato dal procuratore aggiunto della Dda di Napoli, Rosario Cantelmo, si fa riferimento a circostanze e fatti precisi. Ma anche a nomi. È una radiografia inquietante dalla quale emerge che c'è la mano della camorra dietro la strategia della tensione alimentata negli ultimi giorni a Terzigno. Ed è Terzigno, con le sue due cave - la prima, «Sari», già attiva, e la seconda, «Vitiello», di prossima apertura ma al momento «congelata» per decisione del sottosegretario alla Protezione civile Guido Bertolaso - a far gola alla criminalità organizzata. Ci sono quattro nomi iscritti nel registro degli indagati con accuse pesanti: devastazione aggravata dal metodo mafioso. Spuntano, negli atti d'indagine, anche le dichiarazioni di due pentiti «doc», collaboratori della prima ora: Carmine Alfieri e Pasquale Galasso, che con le loro dichiarazioni hanno consentito di sollevare il velo su vent'anni di storia della camorra a Napoli e in Campania. Nel dossier della Dda è contenuta anche la conferma sui clan che sarebbero coinvolti in questa drammatica vicenda dei raid e delle violenze scatenate contro le forze dell'ordine: Fabbrocino, Pesacane, Giugliano e Annunziata. «I siti di Terzigno, la Sari e la Vitiello - si legge - sono proprietà di due ditte, la Sari srl e la Vitiello. Giovanni Vitiello è considerato contiguo al boss Mario Fabbrocino e conta, in passato, frequentazioni con il clan Pesacane (fonte carabinieri). Tra i soci figura anche Giuseppe De Gennaro, consuocero di Mario Fabbrocino». Da indagini svolte dalla Squadra mobile di Napoli, diretta da Vittorio Pisani, «l'attuale depositario di parte del patrimonio del clan Fabbrocino sarebbe Giuseppe De Gennaro, il quale avrebbe un ruolo predominante nella gestione economica del clan». La polizia lo descrive così: «Un soggetto estremamente scaltro ed equivoco, dotato di raffinata personalità criminale, abile negli interessi economici, che nel tempo ha intessuto stabili legami con amministratori pubblici e imprenditori locali: ha avuto interessi legati nelle attività di smaltimento e trasporti rifiuti attraverso la "Sari" in periodi antecedenti, concomitanti e susseguenti alla famigerata emergenza rifiuti in Campani». Ma c'è di più. Per la Procura «la "Sari", attraverso De Gennaro, sarebbe uno degli strumenti utilizzati dal boss Mario Fabbrocino per il trasferimento fittizio e fraudolento di beni di provenienza illecita». «Quanto accade in queste ore a Terzigno - conclude la Procura - al di là della comprensibile protesta dei cittadini prefigura un progetto finalizzato a generare condizioni tali da far ricorrere a provvedimenti di estrema urgenza canalizzando iniziative verso soluzioni che potrebbero rimettere in circuito soggetti occulti legati alla criminalità organizzata». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo spettro della povertà in cui ormai vivono molte famiglie. I giovani senza lavoro e senza fut...**Mattino, Il (Circondario Sud1)**

""

Data: **28/10/2010**

Indietro

28/10/2010

Chiudi

Lo spettro della povertà in cui ormai vivono molte famiglie. I giovani senza lavoro e senza futuro. La divisione ogni giorno più accentuata tra Nord e Sud. Le corporazioni e i gruppi di interesse che impongono la legge del più forte. La corruzione e il malaffare dilaganti. Dal lato della politica, che dovrebbe regolare e tenere sotto controllo tutti questi fenomeni, che dovrebbe farsi carico di ognuno di questi problemi per cercare di risolverli, si registrano invece un vuoto progettuale fattosi ormai spaventoso e una totale e colpevole inerzia: il governo che non governa e non decide, salvo quando si profila una qualche emergenza da delegare all'intervento provvidenziale della Protezione civile; il Parlamento che non legifera e i parlamentari che bivaccano inoperosi nei corridoi; i partiti ridotti a contenitori vuoti o al massimo a strumento per veloci carriere personali; i leader d'ogni colore che non risultano tranquillizzanti e autorevoli nemmeno più per i loro diretti seguaci. In realtà, il dibattito tra forze politiche sembra procedere in modo persino troppo vivace. Ma di cosa si discute esattamente ogni giorno? Degli irrisolvibili problemi giudiziari di Berlusconi, come da quindici anni a questa parte. Di una riforma della giustizia che non si farà mai e che tutti stanno usando come arma tattica di scontro, come prova generale per la prossima campagna elettorale. Di un governo tecnico che non si capisce bene da chi dovrebbe essere composto e che cosa dovrebbe fare. Di elezioni che tutti dicono di non volere ma alle quali tutti si stanno preparando alla meno peggio. Di alleanze improbabili disegnate sulla carta da apprendisti stregoni. Di scandali montati ad arte a danno dei diretti avversari. Questa, ovviamente, non è politica. È manfrina, una logorante partita a scacchi, un irresponsabile girare a vuoto mentre l'Italia e gli italiani rotolano in basso. Fino a quando potrà reggere una tale situazione di immobilismo appena coperto dalle chiacchiere di maggioranza e opposizione nei talk show? Non può sorprendere, stando così le cose, che ogni settimana vada crescendo il numero degli elettori che si rifugia nell'astensionismo o che dichiara ai sondaggisti di non poterne più di una classe politica tanto rissosa e inconcludente. Berlusconi, bontà sua, si compiace di avere ancora un alto gradimento e rivendica i suoi meriti di statista contro chi - come l'autore di questo articolo - gioca allo sfascio e alimenta il pessimismo. Ma forse dovrebbe venirgli il sospetto che chi ancora si aggrappa al suo nome e al suo governo lo fa non per manifestargli un consenso effettivo, o un apprezzamento sincero per il suo operato, ma solo perché abbiamo un centrosinistra più vacuo e inconcludente del centrodestra, per la paura che, nel caso di una crisi parlamentare, possa aprirsi un baratro ancora più grande dell'attuale. E a quel punto dalla paralisi passeremmo al caos, i cui effetti rovinosi nessuno potrebbe più controllare. Per fortuna che c'è Tremonti, si dice. Ma il suo puntiglio da contabile, il suo rigoroso far di conto, non è forse la traduzione in campo economico dell'immobilismo e della mancanza di prospettive che affligge la politica tutta e l'attuale governo in particolare? Abbiamo messo in sicurezza i conti pubblici, e questo è un bene, ma che ne sarà del sistema industriale italiano tra dieci anni, su cosa abbiamo deciso di investire per il nostro futuro, cosa risponde la politica alla sfida e alle provocazioni, sgradevoli nel tono ma non per questo meno vere nei contenuti, lanciate da Marchionne? Il centrodestra è ossessionato dalla magistratura cosiddetta politicizzata, che esiste e non è un'invenzione propagandistica; la sinistra ne è parzialmente succube da anni. E non ci si rende conto che se questo è il problema che affligge sin dalla sua nascita questa fragile Seconda Repubblica, ciò che blocca l'intero sistema, la soluzione risiede non in un qualche marchingegno legislativo, ma nella politica medesima, nella sua capacità a farsi nuovamente autorevole e sovrana, a prendersi nuovamente carico dei suoi diritti e dei suoi doveri, della responsabilità e dell'autonomia che le derivano dal voto popolare. La latitanza della politica è l'origine della sua debolezza, il suo chiudersi in se stessa la spiegazione della sua crescente inconcludenza, la sua mancanza di idee e di slancio progettuale ciò che spiega la sfiducia che la circonda. Affari suoi, se non fosse che a pagarne il prezzo sono i cittadini e un'intera nazione. ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Gennaro Punzo Portici. Si terranno probabilmente domani mattina nella parrocchia della Salute in ...**Mattino, Il (Circondario Sud2)**

""

Data: **28/10/2010**

Indietro

28/10/2010

Chiudi

Gennaro Punzo Portici. Si terranno probabilmente domani mattina nella parrocchia della Salute in via Verdi i funerali di Silvano Di Bonito, l'operaio 49enne morto l'altro giorno nello stabilimento Stir di Giugliano. L'ufficialità si avrà però solo questa mattina quando il magistrato disporrà il dissequestro della salma. Ma secondo le prime indiscrezioni trapelate ieri dall'incontro tenuto tra l'assessore alla Sicurezza Urbana Salvatore Duraccio e il parroco della chiesa Domenico Noviello, il rito funebre dovrebbe essere celebrato a mezzogiorno. «Siamo in attesa che il magistrato liberi la salma – ha detto Duraccio – abbiamo già messo a punto i dettagli della celebrazione alla quale presumibilmente parteciperanno migliaia di cittadini provenienti anche da altri paesi. Di Bonito, oltre a essere un gran lavoratore, era anche un rappresentante sindacale della Cisl e pertanto era molto conosciuto nel suo ambiente». In allerta anche la polizia municipale che dovrà garantire la sicurezza e l'ordine pubblico, non è previsto, almeno per il momento, alcun piano traffico alternativo, ma solo un dirottamento dei caschi bianchi nella zona della chiesa della Salute. Ci saranno anche tante autorità, tra cui il capo della protezione civile Guido Bertolaso che l'altro giorno aveva già fatto visita alla moglie e ai figli dell'operaio deceduto dopo essere stato investito da una pala meccanica. Bertolaso ha voluto esprimere personalmente la propria amarezza per un'ennesima tragedia che si è consumata sul lavoro, soprattutto in un periodo delicato a causa dell'emergenza rifiuti, l'ennesima, in cui la provincia di Napoli è ripiombata inesorabilmente. «Il capo della protezione civile – dice Duraccio - ha assicurato il suo appoggio e soprattutto ha fatto sapere che sosterrà qualsiasi azione a sostegno della famiglia Di Bonito, e soprattutto dei giovanissimi figli rimasti orfani di padre». Un'iniziativa, quest'ultima che si affianca a quelle già messe in campo a sostegno dei familiari dell'operaio: lunedì scorso, poche ore dopo la tragedia, la giunta comunale di Portici, su proposta del sindaco Vincenzo Cuomo, aveva approvato una delibera per garantire alla figlia sedicenne il sostegno economico necessario al completamento dell'anno scolastico in corso. Mentre qualche ora più tardi il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino, aveva espresso l'intenzione di applicare la legge che prevede l'assunzione in Comune di un parente delle vittime sul lavoro. E l'Asia è la società che cura il servizio di raccolta dei rifiuti a Napoli. Insomma, una mobilitazione generale da parte delle istituzioni che non riuscirà a colmare il vuoto lasciato da un padre di famiglia, ma servirà almeno a sostenere in parte una famiglia straziata dal dolore. © RIPRODUZIONE RISERVATA

È scesa di oltre la metà la superficie di boschi che hanno subito incendi in Campania...**Mattino, Il (City)**

""

Data: **28/10/2010**

Indietro

28/10/2010

Chiudi

È scesa di oltre la metà la superficie di boschi che hanno subito incendi in Campania nell'estate 2010 rispetto allo stesso periodo del 2009. La buona notizia arriva dai dati presentati al convegno «Gli incendi boschivi in Campania, risultati e prospettive» che si è svolto a Napoli nella sede dei Vigili del Fuoco. «Le ragioni di questi dati positivi - spiega Daniela Lobardo, dirigente regionale del settore foreste, caccia e pesca - sono nella piena applicazione del sistema tecnologico integrato che contribuisce a ridurre i tempi di allerta, a migliorare l'efficienza delle comunicazioni e ad individuare sempre la squadra più vicina all'incendio. Importante è stata anche la perfetta integrazione tra corpo forestale, vigili del fuoco, Regione Campania e Protezione civile, ma anche la messa in funzione definitiva di una rete di telecamere di sorveglianza con un progetto iniziato nel 2008 e portato ora a termine». La nota dolente arriva dalla responsabilizzazione dei cittadini: nelle aree costiere, che d'estate sono le più affollate, si è infatti verificato il maggior numero di incendi. La Regione si prepara anche alla prossima stagione con l'arrivo di 12 nuovi mezzi ad alta tecnologia: fuoristrada attrezzati per spegnere ogni tipo di incendio, costati quasi due milioni di euro, che sono arrivati ora e verranno smistati ai vari uffici provinciali della Forestale. «Mezzi - precisa l'assessore alla Protezione civile Edoardo Cosenza - che potevano arrivare magari in primavera se si fosse operato più rapidamente da parte della precedente giunta». Sono inoltre in arrivo maggiori responsabilità per i 6.500 addetti in Campania, contando forestali, dipendenti della partecipata Sma e delle comunità montane: «Si partirà dal concetto di forestazione - precisa l'assessore al Personale Pasquale Sommese - che implica una valorizzazione delle risorse naturali ma anche delle risorse umane». Un nuovo modello sottolineato anche dall'assessore all'Agricoltura Vito Amendolara che auspica «la capacità di sfruttare i 5.000 ettari delle nostre foreste per creare incoming turistico, rendendo produttivo questo tesoro nascosto che stiamo riuscendo a preservare dagli incendi ma che ora può contribuire in maniera significativa al rilancio del nostro territorio».

Mirella D'Ambrosio Boscoreale. Il difficile ritorno alla normalità rappresenta la nuova...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **28/10/2010**

Indietro

28/10/2010

Chiudi

Mirella D'Ambrosio Boscoreale. Il difficile ritorno alla normalità rappresenta la nuova emergenza. Le strade devono essere liberate dai segni della guerriglia, come i camion bruciati e le masserizie che ancora ostruiscono la via Panoramica del Vesuvio e via Passanti Flocco. Sopra ogni cosa, però, c'è la necessità di raccogliere i sacchetti della spazzatura accumulati in ogni angolo della città nella lunga settimana d'inattività dello sversatoio Sari. «Se non si rimuovono i rifiuti dalle strade, c'è il rischio di un'epidemia - ha detto ieri, allarmato, il sindaco Gennaro Langella - bisogna dire basta in maniera definitiva alla violenza e agli atti vandalici. Noi che ci stiamo battendo per evitare l'apertura della seconda discarica nel Parco Nazionale del Vesuvio, ora dobbiamo dimostrare in modo concreto quanto conti per noi la tutela dell'ambiente. Ripuliamo le città. Non fermiamo, dunque, gli autocompattatori, perché i prossimi porteranno rifiuti dei nostri comuni». Un appello diretto ai cittadini ancora presenti, giorno e notte, al presidio della rotonda tra Boscoreale e Terzigno, ma che rappresenta anche un primo, importante, gesto di collaborazione rispetto al nuovo piano proposto dal commissario Guido Bertolaso. Un piano che Langella, insieme ai colleghi sindaci di Terzigno, Boscotrecase e Trecase, non ha sottoscritto, in attesa di ulteriori garanzie della non apertura della cava Vitiello. «Non vi sono assolutamente rischi di epidemie determinate dal sito Sari per il quale sono in corso le operazioni messa in sicurezza - ha voluto sottolineare il primo cittadino di Boscoreale - ma rischi igienico-sanitari potrebbero svilupparsi dai cumuli di immondizia che sono ormai ammassati ovunque. Bisogna intervenire presto per riportare il paese alla normalità». In queste ore, infatti, è stata avviata un'operazione straordinaria di raccolta. I camion stanno prelevando i sacchetti e una gran quantità di rifiuti speciali. Sono mattoni, materassi, divani e tutto quanto è stato usato nei giorni scorsi per sbarrare la strada agli autocompattatori. Domani sera, con tutta probabilità, cominceranno i primi conferimenti prima, però, vi sarà un'ulteriore riunione dei sindaci in Prefettura per decidere il cronoprogramma e le modalità degli sversamenti da parte dei soli comuni vesuviani. «Sarò in prima fila a scortare e difendere gli autocompattatori - ha commentato Langella - se fosse necessario tranquillizzerò anche gli animi dei manifestanti. Faccio appello ai cittadini affinché non blocchino i mezzi e non ritardino la raccolta di rifiuti che sono quelli dei nostri paesi. Rispettando un calendario, dovremo impegnarci tutti a fare sistema perché questa discarica dobbiamo un po' adottarla». Ieri mattina Langella ha voluto assistere alle operazioni di bonifica in corso presso lo sversatoio Sari. «Insieme a una delegazione di mamme vulcaniche, accompagnati da un esperto Nicola Dell'Acqua della protezione civile, abbiamo avuto accesso al sito militarizzato per verificarne lo stato - ha raccontato il sindaco - abbiamo constatato che sono in corso i lavori di copertura dei rifiuti con terriccio e pozzolana, per contenere gli odori, ma anche attività di preparazione per il conferimento dei rifiuti provenienti dai diciotto comuni della zona rossa del Vesuvio». Dell'Acqua ha anche informato Langella che a breve la protezione civile attiverà un sito internet dove, con cadenza quotidiana, saranno pubblicate tutte le notizie di relative alla gestione della cava Sari, come le quantità sversate e i controlli effettuati. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Daniela De Crescenzo Linea dura contro le amministrazioni che non raggiungono le quote previste n...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **28/10/2010**

Indietro

28/10/2010

Chiudi

Daniela De Crescenzo Linea dura contro le amministrazioni che non raggiungono le quote previste nella differenziata e compensazioni per i paesi vesuviani: a sorpresa torna in Campania Silvio Berlusconi per annunciare nuove misure anti-spazzatura. Il premier oggi alle 11,30 sarà al termovalorizzatore di Acerra con il sottosegretario Guido Bertolaso e il governatore Caldoro. Ieri aveva firmato un'ordinanza nella quale si chiede a tutte le regioni italiane di collaborare alla soluzione dell'emergenza campana accettando anche di ospitare nei propri siti rifiuti provenienti da Napoli e dintorni. Segno che è necessaria la collaborazione dei governatori per risollevare la regione dall'ennesima crisi. Oggi Bertolaso gli illustrerà il lavoro fatto a Cava Sari sottolineando che è stato ingaggiato il presidente degli ingegneri naturalistici italiani al quale è stato affidato il progetto, che sarà presto presentato ai cittadini. La discarica, nelle intenzioni di governo e Protezione civile, diventerà una naturale prosecuzione del Parco Naturale del Vesuvio. Poi sarà la volta di Berlusconi che illustrerà la decisione di concedere aiuti agli albergatori in difficoltà economiche a causa della crisi. Infine, il capitolo fondi. In aggiunta ai 14 milioni destinati a Terzigno arriveranno altri 43 milioni destinati ai Comuni che hanno già ospitato o ospiteranno discariche. Contemporaneamente il presidente e il sottosegretario annunceranno che sono allo studio misure drastiche per i Comuni che non raggiungono la percentuale di raccolta differenziata prevista dalla legge. Non esclusa, con ogni probabilità, la decisione di mandare a casa le amministrazioni inadempienti. E tra i Comuni che sono molto lontani dalla media ce ne sono anche molti della zona Vesuviana, oltre a Napoli e a circa altri duecento comuni campani. Quella di oggi sarà una visita più volte annunciata e sempre rimandata. Per tornare in Campania il premier ha probabilmente aspettato il via libera di Tremonti ai finanziamenti. Ed è facile immaginare che il presidente del consiglio abbia scelto la location di Acerra (dopo le tante polemiche degli ultimi giorni e il blocco dai primi di settembre a metà di ottobre di due delle tre linee) per ribadire che quell'impianto funziona. La visita di oggi dovrebbe servire anche a rilanciare l'immagine di chi oggi è al lavoro per superare la nuova crisi spazzatura: dal governatore Caldoro ai presidenti delle province, allo stesso Bertolaso. Il «presidente spazzino», è perfino superfluo ricordarlo, della soluzione dell'emergenza rifiuti in Campania ha sempre fatto un cavallo di battaglia. E da Acerra, quindi, potrebbe partire una nuova offensiva mediatica. L'annuncio della visita lampo, il premier nel pomeriggio sarà a Bruxelles, è arrivata a sorpresa anche per i suoi più stretti collaboratori campani. Tanto che per organizzare il servizio d'ordine e gli accrediti della stampa e delle autorità locali, è stato necessario lavorare fino a notte fonda. Il clima che Berlusconi si troverà ad affrontare, però, non sarà idilliaco. Le proteste continuano: ieri sera a Chiaiano i manifestanti hanno bloccato i camion diretti alla discarica. La preoccupazione resta viva. E non solo in Campania. Ieri quindici sindaci calabresi che erano riuniti a Lamezia Terme per il consiglio nazionale dell'Anci hanno stilato un documento per ribadire: «La Calabria è una regione che vive da oltre un decennio una propria emergenza rifiuti ed essere gravati, senza alcuna informazione e accordo preventivo, di un ulteriore carico da smaltire senza peraltro conoscerne quantità, qualità e durata non può essere accettato». Ma in serata il governatore Giuseppe Scopelliti nella sua veste di commissario, ha spiegato di aver emesso un'apposita ordinanza «per solidarizzare con la Regione Campania relativamente al grave problema che stanno vivendo in queste ore le popolazioni di alcuni centri campani a causa dell'emergenza rifiuti». L'accordo è stato stilato in accordo con la Protezione civile nazionale e la stessa Regione Campania e prevede il conferimento di non più di trecento tonnellate giornaliere di rifiuti che saranno portati in una discarica privata di Pianopoli. Ieri sera hanno già scaricato 17 i camion carichi di rifiuti speciali non pericolosi. Si tratta, come anticipato dal Mattino, della spazzatura secca accumulata nei piazzali degli stir che devono essere liberati per poter avviare gli impianti della biostabilizzazione. A riceverli sarà la discarica della società Ecoinerti che ha stretti accordi commerciali con il Cite, il Consorzio interprovinciale trasporti ecoambientali. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Nola. Scendono in campo anche gli avvocati a proposito della nuova emergenza rifiuti: i legali del f...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **28/10/2010**

Indietro

28/10/2010

Chiudi

Nola. Scendono in campo anche gli avvocati a proposito della nuova emergenza rifiuti: i legali del foro di Nola in un'adunanza del loro organismo hanno deciso di stendere un documento con il quale hanno sollecitato le massime cariche dello Stato ad interessarsi per una rapida conclusione della vicenda. La zona di Terzigno ricade, come competenza territoriale, proprio nel numero dei Comuni di cui si occupano gli uffici giudiziari nolani. «Non potevamo restare inerti rispetto a una questione che ci riguarda come cittadini e come professionisti – ha spiegato Maria Masi, presidente del consiglio forense - tutti i soggetti istituzionali sono chiamati a dare un contributo fattivo e concreto, ciascuno per le proprie competenze, alla ricerca di soluzioni e di risposte finalmente definitive». Al termine della riunione di ieri del consiglio i legali hanno deciso di «sollecitare l'intervento dei Sindaci e dei Parlamentari del Comprensorio affinché abbiano a prendere coscienza della problematica e a fare proprie le istanze delle popolazioni locali». Ma le richieste delle toghe nolane sono state rivolte anche ai vertici istituzionali del Paese. Nel testo infatti gli avvocati hanno deciso di «invitare il Presidente della Repubblica a manifestare ulteriore concreta vicinanza alle popolazioni locali in agitazione». Sono stati invitati infine anche il Presidente del Consiglio, il Ministro dell'ambiente e il capo della Protezione civile «perché abbiano ad assumere immediatamente iniziative atte a rimuovere la grave situazione determinata dalla crisi del settore e dalle scelte sbagliate adottate e all'assenza di interventi nel corso degli ultimi anni».

Petronilla Carillo L'INVIATO SERRE. È guerra di carte, per il momento, tra il sindaco di ...**Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **28/10/2010**

Indietro

28/10/2010

Chiudi

Petronilla Carillo L'INVIATO SERRE. È guerra di carte, per il momento, tra il sindaco di Serre Palmiro Cornetta e i responsabili dell'impianto di Macchia Soprana che operano su disposizione del capo della Protezione civile, Guido Bertolaso. Ieri mattina, difatti, sarebbero iniziati i lavori di messa in sicurezza della strada così da consentire, in tempi brevi, ai camion di andare a sversare. Lavori indispensabili anche per ripristinare le tubature per la raccolta del percolato. Ma il primo cittadino ha immediatamente inviato sul posto una pattuglia della polizia municipale che ha fermato gli escavatori. Cornetta ha quindi emesso un'ordinanza con la quale si vieta qualsiasi tipo di intervento sulla strada che porta alla discarica. «Voglio prima vedere il progetto, poi l'ufficio tecnico darà le autorizzazioni - tuona il sindaco-masaniello - bisogna andare avanti per step e rispettare la legge». Poi aggiunge: «Non dimentichiamo che a valle della strada vi è un fronte di frana. Prima di qualsiasi intervento devono tenere quella sotto controllo: tutto deve essere regolare». Per il momento, dunque, i lavori di fermano. Ma il sindaco di Serre sa bene che si tratta soltanto di un modo per prendere tempo. Cornetta sa anche che, di qui a breve, potrebbe giungere al Comune un provvedimento d'urgenza che autorizza l'avvio dei lavori. Per questo motivo, gioca d'anticipo. «Se mi arriva l'out out - dice - impugnerò tutti gli atti e sono disposto anche ad andare a presentare una denuncia in procura. Non sarebbe la prima volta». Dal suo ufficio in Regione Campania, invece, l'assessore all'Ambiente Giovanni Romano in un comunicato stampa, precisa quanto già anticipato dal prefetto Sabatino Marchione martedì mattina: «Valle della Masseria non si farà: è stata esclusa dal Piano provinciale dei rifiuti e non è nel Piano regionale dei rifiuti che sarà approvato entro il 31 dicembre». E ancora: «Per quanto riguarda invece la discarica di Macchia Soprana, i rifiuti che saranno inviati in discarica saranno esclusivamente quelli della Provincia di Salerno, nulla avranno a che vedere con quelli destinati ad altre province e non provocheranno alcun disagio ai residenti. Come per le altre discariche regionali è previsto un Comitato di controllo formato dai Comuni e da rappresentanti di cittadini». Infine: «La decisione Macchia Soprana deriva dalla provincializzazione dei rifiuti, il che è anche una garanzia: così come i rifiuti di Salerno non potranno andare in altre province o al termovalorizzatore di Acerra, così i rifiuti di altre province non potranno giungere alla provincia di Salerno. Il ridotto conferimento dei rifiuti in discarica, rispetto ai quantitativi previsti, garantirà anche una gestione ottimale dell'impianto».